

→ **Accade** a Pomigliano dove i tesserati Cgil sono diverse centinaia. Interrogazione Pd al governo  
→ **Il Lingotto** incrementa del 5% la partecipazione nella controllata americana e arriva al 58,5%

# Fiat, 800 assunti: nessuno Fiom Marchionne sale in Chrysler

Tra gli ottocento primi assunti della Fiat di Pomigliano non ne risulta nemmeno uno iscritto alla Fiom. «Una discriminazione inspiegabile» accusa il Pd, che presenterà una interrogazione al governo.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Solo due giorni fa i delegati Fiom di Mirafiori hanno sgomberato le stanze che da sempre il sindacato delle tute blu occupava all'interno dello stabilimento Fiat per svolgere la propria attività sindacale: quadri, archivi, bandiere e volantini che raccontano decenni di storia e sindacale sono stati riposti momentaneamente negli scatoloni. «Torneremo» assicurano le tute blu della Cgil, promettendo battaglia contro gli accordi separati del Lingotto che dal primo gennaio di quest'anno non riconoscono più la Fiom nelle fabbriche del gruppo. Questa è l'immagine che meglio descrive l'amarrezza del momento per il sindacato guidato da Maurizio Landini.

## DISCRIMINAZIONE CONTRO LA FIOM

Eppure la strategia elaborata da Sergio Marchionne sta avendo conseguenze anche più drammatiche nei confronti dei singoli lavoratori iscritti ai metalmeccanici della Cgil, visto che fra i primi 800 assunti allo stabilimento di Pomigliano per la produzione della nuova Panda non risulta vi sia alcun lavoratore con la tessera della Fiom in tasca. «Si tratta di un caso davvero inspiegabile, considerato che gli iscritti a questo sindacato nello stabilimento ammontano a diverse centinaia» dichiarano le senatrici del Pd Anna Maria Carloni e Teresa Armato, che sulla vicenda hanno preannunciato la presentazione di un'interrogazione al governo. «La scelta della Fiom di non firmare l'accordo è un atto opinabile e criticabile, ma ci rifiutiamo di cre-



Pomigliano d'Arco Lo stabilimento Fiat: nessun iscritto alla Fiom è tornato finora al lavoro

dere che un'azienda come Fiat possa decidere di rispondere discriminando e mortificando tanti lavoratori e le loro famiglie».

Ma la lotta dell'organizzazione discriminata a difesa delle libertà sindacali sta superando non solo i can-

## Carloni e Armato (Pd)

«Ci rifiutiamo di credere che si possa rispondere così alle scelte Fiom»

cella delle fabbriche interessate, ma anche i confini della politica nazionale. La campagna di sensibilizzazione «Io voglio la Fiom in Fiat» ha infatti assunto contorni globali: in quindici giorni sono state raccolte circa 5.600 firme in tutti e cinque i

continenti da LabourStart, il sito internazionale dedicato ai diritti del lavoro. Nel dettaglio: 600 negli Usa, in Canada circa 700, in Gran Bretagna oltre 600, in Australia quasi 300, in Francia 250, in Germania 180, nei Paesi Scandinavi 180, in Irlanda 100 e in Nuova Zelanda 80. Sono arrivate firme anche dall'India, dall'Indonesia, da Israele, dalla Tunisia, dall'Algeria, dal Marocco, dall'Egitto e dal Giappone.

«La decisione di lanciare questa campagna - spiega la Fiom - nasce dal fatto che l'accordo separato Fiat del 13 dicembre, con la decisione di non riconoscere la rappresentanza della Fiom nelle fabbriche del gruppo, oltre a violare la Costituzione italiana e le leggi, viola anche due convenzioni internazionali dell'Organizzazione internazionale del Lavo-

ro: la numero 87 sulla libertà di associazione e protezione del diritto all'azione sindacale, in vigore dal 1950, e la numero 98 sul diritto ad organizzarsi e alla contrattazione collettiva, in vigore dal 1951, entrambe ratificate dall'Italia.

## PARTECIPAZIONE IN CHRYSLER

Intanto Fiat ha incrementato ieri la sua partecipazione in Chrysler del 5%, fino a raggiungere il 58,5% complessivo. «Un passo fondamentale verso il completamento dell'integrazione tra i nostri due gruppi» l'ha definito l'amministratore delegato Sergio Marchionne, che recentemente si è impegnato ad avviare negli Stati Uniti la produzione di un veicolo con prestazioni, in termini di consumi, pari ad almeno 40 miglia per gallone. ♦

Foto LaPresse